

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.163

Corte Costituzionale e legge Severino **DE MAGISTRIS, DE LUCA E GLI ALTRI**

di **Vincenzo Papadia**

La legge penale non può che stabilire per il futuro dacché sia entrata in vigore. È un principio generale di civiltà giuridica, mai messo in discussione prima. Non così con la legge Severino ed il successivo decreto delegato, che sanzionano il passato, cioè quando tale legge non c'era, anche se oggi si dice che la legge lo fa a mero titolo cautelativo. Ma come si fa considerare nefasto ciò che fino a ieri non lo era? Ciò può valere per il futuro, ma non per il passato. Se tale assunto fosse elevato a dogma si farebbero i processi ai cadaveri dopo averli riesumati.

Ebbene, tutto ciò ci spaventa, perché sembra che il giustizialismo non abbia più fine. L'idea che occorre mettere le mutande alle statue e fustigare chiunque voglia occuparsi di politica ormai invade non soltanto le piazze e la stampa, ma anche la Corte costituzionale, che pure cerca di fare sottili distinguo, ma non muta la sostanza, che consente la retroattività della norma penale. Ed oramai aspettiamoci anche la analogia, che per tali norme era assolutamente vietata.

Questi i fatti. La Corte Costituzionale ha rigettato la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar della Campania sulla legge Severino, in merito alla vicenda che vede coinvolto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, e ha dichiarato legittima la norma. I giudici della Corte Costituzionale hanno dunque ritenuto infondato il ricorso presentato sulla Severino e in particolare sulle norme relative alla sospensione degli amministratori locali condannati, anche in via non definitiva, per determinati reati. Pare strano ma la Corte Costituzionale ha adottato questa decisione dopo una brevissima camera di consiglio.

La questione dichiarata "non fondata" riguardava l'articolo 11 del decreto legislativo, entrato in vigore nel gennaio 2013, con cui si prevedeva l'"applicabilità retroattiva" della norma che stabilisce la sospensione, per 18 mesi, di sindaci, assessori, presidenti o consiglieri provinciali, condannati con sentenza non definitiva (n.d.r.: si noti il d.lgs. e non la legge: quindi si è nella situazione giuridica *præter legem et contra legem*).

Comunque sia il Tar della Campania aveva sollevato il caso nell'ambito del procedimento con cui il sindaco De

Magistris, condannato in primo grado nel processo "Why not" per abuso d'ufficio, aveva chiesto l'annullamento della sospensione dall'incarico disposta nei suoi confronti dal prefetto. Successivamente la Corte di Cassazione ha ritenuto incompetente in materia il Tar e ha rimesso gli atti al giudice ordinario: il tribunale civile di Napoli, riassunto il giudizio, ha sospeso gli effetti del provvedimento prefettizio e permesso, al momento, a De Magistris di tornare a vestire la fascia di primo cittadino. La prossima udienza davanti al giudice civile è fissata per venerdì prossimo. In tale quadro complicatissimo, nessun commento si è avuto da parte del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in merito a tale decisione della Corte Costituzionale.

Da indiscrezioni di stampa si sa che il primo cittadino partenopeo, con i suoi legali, si accinge a valutare e analizzare la decisione della Corte Costituzionale. L'ex pm, quindi, attende di conoscere le motivazioni dei giudici della Corte Costituzionale. Da parte di alcuni esperti avvocati, infatti, si sottolinea che il dispositivo appena emesso dalla Corte Costituzionale sembrerebbe non escludere una possibilità di un rigetto del ricorso di tipo dubitativo o interpretativo e non per infondatezza. Ma di ciò si vedrà meglio in seguito.

Ma come si erano svolti i fatti? Luigi De Magistris, condannato nel settembre 2014 ad un anno e tre mesi per abuso d'ufficio, aveva fatto ricorso al Tar di Napoli contro la sospensione dall'incarico, scattata in applicazione della legge Severino, e il Tar, ravvedendo "un eccessivo sbilanciamento" a favore della salvaguardia della moralità dell'amministrazione pubblica rispetto al "diritto di elettorato passivo", aveva congelato tutto e demandato la questione appunto all'alta Corte.

Dunque, la Corte Costituzionale è stata chiamata a decidere in sostanza se sia valida "l'applicazione retroattiva" della norma, che prevede la sospensione dalle cariche di sindaco, assessore, presidente o consigliere provinciale nel caso di condanna non definitiva per alcuni tipi di reato o se tale applicazione violi la Costituzione.

Al contrario di quanto ritenuto dal Giudice amministrativo di Napoli, il Governo - che attraverso l'avvocatura dello Stato si è costituito in giudizio ed ha presentato due

memorie - aveva più volte sostenuto che i giudici costituzionali avrebbero dovuto rigettare le obiezioni di legittimità, in quanto la legge non ha natura sanzionatoria ma cautelare, finalizzata a proteggere l'interesse pubblico. Così è stato. Ma se non è zuppa è pane bagnato! Lo svolgimento dell'udienza davanti alla Corte era stata stringata. A prendere la parola in aula martedì mattina, dopo il giudice relatore Daria De Pretis, sono stati gli avvocati dello Stato, i legali di De Magistris e quelli del Comune di Napoli. Una procedura di routine.

Ma ora occorrerà capire le conseguenze su De Magistris, che forse beneficerà della prescrizione, tanto odiata da Grillo. Ciò in quanto, se è pur vero che sentenze fanno stato tra le parti, loro eredi ed aventi causa, nel caso della Corte Costituzionale, invece, hanno efficacia generale, come se fossero una vera e propria legge immediatamente efficace con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Sicché, la pronuncia di rigetto da parte della Corte, tra gli altri rappresentanti delle istituzioni in Campania non riguarderebbe solo De Magistris ma anche il Presidente della Regione Vincenzo De Luca, protagonista di un caso analogo. Infatti, lo scorso gennaio De Luca, all'epoca sindaco di Salerno, è stato condannato in primo grado a un anno per abuso d'ufficio in un'inchiesta sulla realizzazione di un termovalorizzatore.

Decaduto per alcuni giorni dall'incarico di sindaco, in base alla Severino, aveva poi presentato ricorso al Tar contro la sospensione e i giudici amministrativi gli avevano dato ragione, reintegrandolo, in attesa di una pronuncia definitiva della Corte Costituzionale. Lo stesso De Luca era stato poi eletto in primavera col Pd alla presidenza della Regione. La legge Severino, entrata in vigore alla fine del 2012, disciplina l'incandidabilità e la decadenza dei politici eletti e impone "l'immediata sospensione dall'incarico su richiesta del prefetto e del ministero dell'Interno per un periodo di almeno 18 mesi" nei confronti degli amministratori pubblici condannati, anche solo in primo grado per una serie di reati, tra cui quelli contro la pubblica amministrazione. (E qui la questione è anche più complessa perché ci sarebbe stata già l'incandidabilità, secondo le norme Severino).

segue a pag.2

VACCINI SALVAVITA

Chi non ricorda quanti ragazzi e ragazze appena 60 anni orsono erano storpi a causa della poliomielite (c.d. tubercolosi ossea). Tutte le generazioni venute dopo, grazie al vaccino obbligatorio e conditio sine qua non per accedere a scuola, insieme con le altre vaccinazioni: trivalente e quadrivalente, con i richiami temporali: pertosse, epatite B, tifo, tetano, meningite, ecc. le hanno visto debellare, così come fu debellato il vaiolo su tutta la faccia della terra. Le persone di 50 anni e i loro figli e nipoti non temono più quelle disastrose malattie.

Il risultato è una conquista della civiltà, della scienza e della tecnica: biologia, batteriologia e virologia, insettologia e medicina hanno tutte contribuito, nel sistema dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) a rendere la vita umana più vivibile e più dignitosa.

Perciò, occorre seguire le indicazioni del Ministero della Salute, anche in Italia e non andare appresso agli stregoni, o ai falsi esperti, o ai falsi medici. Inoltre, le assurde polemiche da comunismo straccione anticapitalista e contro la scienza e contro le produzioni delle società farmaceutiche è talmente strumentale da far inorridire, nel terzo millennio.

E la tragedia è ancora più grande, perché a farsi influenzare non sono tanto i ceti con minor grado di istruzione, ma quelli che per grado di istruzione ed educazione dovrebbero essere più avvertiti.

Riteniamo, pertanto, che gli scienziati, che hanno inventato le vaccinazioni mirate andrebbero almeno onorati nella memoria. Ora nel Piano per i Vaccini 2016/2018 si va prevedendo anche un l'ampliamento dell'offerta: per i bambini la vaccinazione contro la meningite B, per gli over 65 quella anti Herpes Zoster e, per i maschi, la protezione dal papilloma virus.

Occorre ricordare che le vaccinazioni sono il mezzo più efficace per prevenire le malattie infettive serie e, quindi, le loro complicanze; alcune sono obbligatorie per tutti i bambini, altre vengono raccomandate. Ma sono tutte utili. Altrimenti perché si consigliano gli adulti di vaccinarsi contro la malaria ed altre malattie consimili o contro la diarrea ecc. prima di fare un viaggio all'estero in terre di dubbia igiene e profilassi?

Se dopo il vaccino vi sono complicazioni è un evento accidentale. Comunque i genito-

ri dei minori e le persone adulte dovrebbero dire sempre tutta la verità al medico sulla loro condizione, sulle medicine che prendono, e sul loro comportamento, ecc. Se si vuole fare la lotta contro la varicella, la rosolia ed altre malattie consimili occorre vaccinarsi.

Insomma, se non ci fossero stati studiosi micro-batteriologi e virologi ardimentosi come Edward Jenner (Vaiolo), Louis Pasteur (rabbia da morso da cani, Colera e del Carbonchio) molti di noi non sarebbero vivi. Si ricorda che in Italia, La prima vaccinazione ad essere introdotta fu quella anti vaiolosa, resa obbligatoria dalla legge Crispi-Pagliani (1888). Nel 1939 venne resa obbligatoria la vaccinazione antidifterica entro i primi due anni di vita. I criteri che da allora fino all'inizio del XXI secolo hanno indirizzato gli interventi dell'Autorità Sanitaria sono stati:

a. disponibilità di un vaccino efficace e sicuro;

b. situazione epidemiologica e rilevanza sanitaria e sociale della malattia che si intendeva prevenire.

Perché, quindi, meravigliarsi se successivamente si sono introdotte, come programmi di immunizzazione universale dei nuovi nati, le vaccinazioni contro le seguenti malattie: Difterite, Tetano, Poliomielite, Pertosse, Rosolia, Morbillo, Parotite, Epatite B, Haemophilus influenzae b. Le vaccinazioni contro Difterite, Tetano, Poliomielite ed Epatite B sono state introdotte come obbligatorie, e l'obbligatorietà permane tuttora, non vaccinare comporta una responsabilità genitoriale, che può essere de iure sanzionata, anche se oggi le autorità pubbliche sembrano indifferenti e giocano col fuoco. Non abbiamo bisogno di infezioni di massa per negligenza ed inosservanza di regole sanitarie.

E che dire di Albert Sabin (inventore dell'antipolio), che non la brevettò mai e la regalò al mondo per la salvezza dell'umanità?

Ma mentre in Italia si fanno i soliti girigogli di chiacchiere, per i bambini e per gli anziani, pur beneficiando di vaccini gratis, offerti dal SSN e che molti ultra sessantacinquenni avranno, contro le diverse forme influenzali, a partire dal 1° novembre 2015, nel mondo si muore. L'OMS ha rilevato che se si estirpassero dalla faccia della terra, attraverso i vaccini le 7 malattie più pericolose compresa la HDS o HIV ogni

hanno si risparmierebbero 1,2 milioni di esseri umani. Peraltro, un grande problema si verifica in Africa e nei Paesi sottosviluppati dove, insetti, batteri, virus e quant'altro, come la mancanza di igiene e servizi sanitari appositi, e la povertà falcidiano intere generazioni. A volte i bambini muoiono per le malattie, che in Europa neanche si dovrebbero sentire: morbillo, verminite vaccini, parotite, malaria, tubercolosi, elefantiasi (filarosi linfatica), epatite C, peste suina, ecc.

I Capi di Stato e di Governo dei Paesi, che non sono in grado di garantire una vaccinazione di massa a tappeto con i richiami periodici per il mantenimento dell'efficacia del vaccino si rivolgono all'OMS, che attraverso i Paesi Sviluppati come l'Italia, mette a disposizione farmaci, vaccini, medici, infermieri, ecc., attraverso le forme pubbliche ed attraverso le forme del volontariato laico e religioso. Vedasi anche Emergency. Ma ciò che è più strano, per quelli che ancora seguono i riti vudù o religioni da stregoni, è che i maschi adulti, padri dei bambini, non vogliono far a vaccinare i bambini; mentre, invece, le madri, di nascosto li fanno vaccinare, perché si capisce che sono carne della loro carne e vogliono che i loro figli crescano sani. Ma a volte tale disobbedienza la pagano con la vita nelle tribù più interne del Paese africano i cui Stati hanno Governi, che non incidono nella vita civile e nelle regole penali, se è ancora ammessa la lapidazione delle donne.

Purtroppo, la civiltà dell'OMS non arriva dappertutto: luoghi come il Mato Grosso restano fuori dagli itinerari del mondo civile, così come le bidonville di molte periferie di città megalopoli del mondo, dove la vita non vale un euro bucato. Così in tutti quei Paesi dove l'arretratezza culturale attende che Allah salvi la vita dei loro figli, senza muovere un dito per modificare la realtà, che li circonda con le fogne a cielo aperto e l'acqua inverminata ed inquinata per qualsiasi uso domestico e vitale. Insomma, chi ha il pane non vuole avere i denti, e chi ha i denti non può avere il pane.

Sarebbe ora che la si mettesse di giocare con la vita delle persone, spacciando la finta superiorità intellettuale dei soliti spocchiosi e fricchettoni intellettualoidi del nostro Paese, che tanto male hanno fatto e continuano a fare.

V.P.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

DE MAGISTRIS, DE LUCA E GLI ALTRI

continua da pag.1

Sappiamo che il costituzionalista comunista, professore, Michele Aines la pensa diversamente da noi.

Egli non vedeva l'ora di levarsi di mezzo Berlusconi, che guarda caso è stato espulso con voto palese dal Senato (anziché segreto sulle persone), senza che prima sia stato modificato il regolamento stesso del Senato in materia.

Norberto Bobbio ancora si rivolta nella tomba. "La democrazia e la giustizia sono procedure e regole del gioco che se non si osservano sono abusi e soprusi", come lo sono stati per Berlusconi. A procedimento iniziato gli hanno cambiato le regole, a colpi di maggioranza, per espellerlo non solo dal Senato della Repubblica, dove era stato eletto ed aveva per consenso fatto eleggere molti altri, ma dalla stessa vita

politica del Paese.

Ora i suoi avversari non hanno rivali se non quelli finti come Grillo, spauracchio non credibile.

Ma la vicenda di una legge assurda avrebbe dovuto trovare in Parlamento il buon senso di cambiarla. Abbiamo timore di pensare che Deputati e Senatori si sentano sotto schiaffo dalla Magistratura penale, ma non fanno alcunché perché ciò non accada e sono essi stessi la causa del giustizialismo fomentato dai soliti taglia teste. Ci misero del loro Pannella e Scalfaro.

Ora sembra che sia forse troppo tardi. Per fortuna che si è abolita la pena di morte, altrimenti per i politici si sarebbe chiesto la condanna alla ghigliottina.

Per quanto precede il nostro giudizio non è di schieramento: riteniamo ancora che la legge Severino vada cambiata, perché obbrobriosa sul diritto dei cittadini di scegliersi liberamente i loro deputati in tutti i livelli istituzionali (Comuni, Province, Regioni, Parlamento, Europa).

Vedremo ora come i diversi livelli della Magistratura se la caveranno con la patata bollente che gli è stata trasferita.

Siamo sicuri che si è solo al primo tempo.